



# II DIALOGO

NUMERO 2



MENSILE DI INFORMAZIONE - PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S. MARIA DEL CEDRO (CS)  
E-Mail: [definogaetano@libero.it](mailto:definogaetano@libero.it) - [info@nostrasignoradelcedro.it](mailto:info@nostrasignoradelcedro.it) - <http://www.nostrasignoradelcedro.it>

## SOMMARIO

L'ira di Dio...	p. 2
Messaggio Giornata Vita	p. 4
Gmg 2016: Le reliquie...	p. 5
Il Papa: cattolici, luterani...	p. 5
Padre Pio: le sue spoglie...	p. 6
I protomartiri Francescani...	p. 7
Avevo tutto e stavo...	p. 8
Consigli per la salute...	p. 9
Pane per il cuore...	p. 10

## Da ricordare:

- Martedì 2: apertura Porta della Misericordia al Santuario del Pettoruto
- Venerdì 5: primo venerdì
- Sabato 6: Giubileo a Roma per il Gruppo di San Pio
- Domenica 7: Giornata per la vita
- 8-9: Quarant' Ore
- Mercoledì 10: Inizio Quaresima
- Giovedì 11: Giornata Ammalato
- Domenica 14: Offertorio per i bisognosi della Parrocchia
- Lunedì 15: Inizio Centri di Ascolto della Parola

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.

Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.

Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.

## MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO XXIV GIORNATA MONDIALE DEL MALATO Affidarsi a Gesù misericordioso come Maria: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela" (Gv 2,5)

Cari fratelli e sorelle, la XXIV Giornata Mondiale del Malato mi offre l'occasione per essere particolarmente vicino a voi, care persone ammalate, e a coloro che si prendono cura di voi. Poiché tale Giornata sarà celebrata in modo solenne in Terra Santa, quest'anno propongo di meditare il racconto evangelico delle nozze di Cana (Gv 2,1-11), dove Gesù fece il suo primo miracolo per l'intervento di sua Madre. Il tema prescelto – *Affidarsi a Gesù misericordioso come Maria: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela"* (Gv 2,5) si iscrive molto bene anche all'in-



terno del Giubileo straordinario della Misericordia. La Celebrazione eucaristica centrale della Giornata avrà luogo l'11 febbraio 2016, memoria liturgica della Beata Vergine Maria di Lourdes, proprio a Nazareth, dove «il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14). A Nazareth Gesù ha dato inizio alla sua missione salvifica, ascrivendo a sé le parole del profeta Isaia, come ci riferisce l'evangelista Luca: «Lo spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a

**Continua a Pag. 3**

## RnS: RITIRO DEI GIOVANI DELLA CALABRIA A Rende il 2-3 gennaio scorso "IO APPARTENGO A TE" (Isaia 44, 1-5) (Federica, Miriana e Sara)

Il 2 e 3 gennaio siamo andati a Rende (CS) per il ritiro dei giovani della Calabria organizzato dal Rinnovamento nello Spirito.

Siamo partiti il 2 gennaio all'una e mezza circa, con la dottoressa Pina Tufo, facente parte del comitato diocesano. Siamo arrivati alle tre.

Appena entrati nell'hotel, abbiamo partecipato al rito d'accoglienza dove si cantava e

ballava. Le due giornate erano suddivise in quattro tappe, due il primo giorno e due l'ultimo giorno.

La prima catechesi era intitolata: "Maria era una donna felice?" fatta da Padre Maurizio (membro del comitato regionale), dove si ripercorrevano le tappe della vita di Maria senza la presenza di Dio.

Dopo ogni catechesi ci dividevamo in piccoli gruppi per fare condivisione.

La seconda tappa era

**Continua a pag. 6**



In questo tempo in cui risuona fortemente l'esortazione a piegarsi con piena fiducia e consegna-

## L'ira di Dio: perseverare nel peccato, un affronto alla misericordia (A.C.L.)

re i propri mali al Padre che è misericordia infinita, sentire parlare dell'ira di Dio genera un contrasto non indifferente. Eppure la Sacra Scrittura ci dice che l'ira di Dio si sia manifestata più di una volta, ne parlano sia l'Antico che il Nuovo Testamento; si è manifestata sia in questo mondo che nell'aldilà. Dio

- amore, pazienza e misericordia infinita non sfugge alla Sua responsabilità di netto oppositore del male, ma allo stesso modo persuade l'uomo a ravvedersi, a ritornare, a pentirsi.

Ci soffermiamo in particolare sulle parole di Paolo nella Lettera ai Romani 1, 18; 24-32, dove tratta il

problema del peccato e spiega come il mondo sia arrivato in uno stato deplorabile, facendo sì che l'ira di Dio si manifesti legittimamente. Le parole di Paolo sono forti e sembra creino un'immagine di Dio che si scontra con il volto del Padre misericordioso. Non è così, immerge solo il volto del Padre che reagisce, e se reagisce è perché ama smisuratamente.

Dio si rivela interiormente attraverso la coscienza, e fuori, attraverso il creato. L'uomo non evolve gradualmente, come si pensa, dall'ignoranza all'intelligenza, ma dalla brillante scoperta della saggezza e della forza di Dio a cui sceglie di voltare le spalle, e le conseguenze le viviamo fino ad oggi. L'uomo ha scelto di cambiare, di sostituire la verità di Dio con la menzogna, la stessa menzogna che ci rende adoratori di uomini, di materia, della propria persona, del denaro, cose che vanno a sostituire Dio. Giovanni ci dice che la verità creduta e ascoltata rende liberi, Paolo sottolinea che la verità respinta e sostituita rende schiavi. E' de-



conoscenza di Dio. Il movimento evoluzionista vorrebbe farci credere che l'uomo sia evoluto dall'essere ignorante e primitivo alla meraviglia che è oggi, perché per essere artefici di un'idea di moralità bisogna sradicare Dio dalle coscienze; lo facciamo perché fa scomodo essere responsabili delle proprie azioni di-

nanzi a Lui. Paolo sottolinea giusto il contrario: dal essere corona del creato l'uomo regredisce in una bestia, senza coscienza e guidata da impulsi. L'ira di Dio qui è simile all'abbandono: lascia l'uomo preda dell'impurità e dell'idolatria, preda di passioni, e preda dell'intelligenza de-

pravata. I peccati di cui Paolo ci parla sono praticati a scena aperta anche nella nostra società, inutile entrare in merito. Si sa che il peccato sarà giudicato e nonostante ciò troviamo piacere in esso.

Associamo in modo sbagliato la fede in Dio alla rassegnazione all'incertezza. La fede in Dio invece è forza, è fede in qualcosa che sappiamo che è irremovibile,

che sempre e comunque resta in piedi. Dio ha fatto tutto ciò che ha potuto per salvarmi. L'ira di Dio è segno che Dio reagisce. Ci abbandona all'appetito insano e impuro del proprio corpo e della propria mente. Dubitiamo? E' sufficiente guardarci attorno. Ma allo stesso modo è vero che non è l'uomo chiamato a giudicare altro uomo, e questo lo scordiamo spesso, ignorando che ciò che condanniamo nell'altro è ciò che condannerà noi stessi. Ci piace giocare a fare Dio con il prossimo. Dimentichiamo che solo il Signore può giudicare, e ognuno riceve per sé ciò che merita per volontà della propria mente e delle proprie scelte, non per

### Lettera ai Romani 1, 18; 24-32

***"In realtà l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell'ingiustizia. Perciò Dio li ha abbandonati all'impurità secondo i desideri del loro cuore, sì da disonorare fra di loro i propri corpi, poiché essi hanno cambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno venerato e adorato la creatura al posto del creatore, che è benedetto nei secoli. Amen. Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; le loro donne hanno cambiato i rapporti naturali in rapporti contro natura. Egualmente anche gli uomini, lasciando il rapporto naturale con la donna, si sono accesi di passione gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi uomini con uomini, ricevendo così in se stessi la punizione che s'addiceva al loro travia-***  
***mento. E poiché hanno disprezzato la conoscenza di Dio, Dio li ha abbandonati in balia d'una intelligenza depravata, sicché commettono ciò che è indegno, colmi come sono di ogni sorta di ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d'invidia, di omicidio, di rivalità, di frodi, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, oltraggiosi, superbi, fanfaroni, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo continuano a farle, ma anche approvano chi le fa."***

VO- Continua a Pag. 11

**Segue da Pag. 1: ... Messaggio ammalati...**

proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore» (4,18-19).

La malattia, soprattutto quella grave, mette sempre in crisi l'esistenza umana e porta con sé interrogativi che scavano in profondità. Il primo momento può essere a volte di ribellione: perché è capitato proprio a me? Ci si potrebbe sentire disperati, pensare che tutto è perduto, che ormai niente ha più senso...

In queste situazioni, la fede in Dio è, da una parte, messa alla prova, ma nello stesso tempo rivela tutta la sua potenzialità positiva. Non perché la fede faccia sparire la malattia, il dolore, o le domande che ne derivano; ma perché offre una chiave con cui possiamo scoprire il senso più profondo di ciò che stiamo vivendo; una chiave che ci aiuta a vedere come la malattia può essere la via per arrivare ad una più stretta vicinanza con Gesù, che cammina al nostro fianco, caricato della Croce. E questa chiave ce la consegna la Madre, Maria, esperta di questa via.

Nelle nozze di Cana, Maria è la donna premurosa che si accorge di un problema molto importante per gli sposi: è finito il vino, simbolo della gioia della festa. Maria scopre la difficoltà, in un certo senso la fa sua e, con discrezione, agisce prontamente. Non rimane a guardare, e tanto meno si attarda ad esprimere giudizi, ma si rivolge a Gesù e gli presenta il problema così come è: «Non hanno vino» (Gv 2,3). E quando Gesù le fa presente che non è ancora il momento per Lui di rivelarsi (cfr v. 4), dice ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela» (v. 5). Allora Gesù compie il miracolo, trasformando una grande quantità di acqua in vino, un vino che appare subito il migliore di tutta la festa. Quale insegnamento possiamo ricavare dal mistero delle nozze di Cana per la Giornata Mondiale del Malato?

Il banchetto di nozze di Cana è un'icona della Chiesa: al centro c'è Gesù misericordioso che compie il segno; intorno a Lui ci sono i discepoli, le primizie della nuova comunità; e vicino a Gesù e ai suoi discepoli c'è Maria, Madre provvidente e orante. Maria partecipa alla gioia della gente comune e contribuisce ad accrescerla; intercede presso suo Figlio per il bene degli sposi e di tutti gli invitati. E Gesù non ha rifiutato la richiesta di sua Madre. Quanta speranza in questo avvenimento per noi tutti! Abbiamo una Madre che ha gli occhi vigili e buoni, come suo Figlio; il cuore materno e ricolmo di misericordia, come Lui; le mani che vogliono aiutare, come le mani di Gesù che spezzavano il pane per chi aveva fame, che toccavano i malati e li guarivano. Questo ci riempie di fiducia e ci fa aprire alla grazia e alla misericordia di Cristo. L'intercessione di Maria ci fa sperimentare la consolazione per la quale l'apostolo Paolo benedice Dio: «Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio

di ogni consolazione! Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio. Poiché, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione» (2 Cor 1,3-5). Maria è la Madre "consolata" che consola i suoi figli.

A Cana si profilano i tratti distintivi di Gesù e della sua missione: Egli è Colui che soccorre chi è in difficoltà e nel bisogno. E infatti nel suo ministero messianico guarirà molti da malattie, infermità e spiriti cattivi, donerà la vista ai ciechi, farà camminare gli

zoppi, restituirà salute e dignità ai lebbrosi, risusciterà i morti, ai poveri annunzierà la buona novella (cfr Lc 7,21-22). E la richiesta di Maria, durante il banchetto nuziale, suggerita dallo Spirito Santo al suo cuore materno, fece emergere non solo il potere messianico di Gesù, ma anche la sua misericordia.

Nella sollecitudine di Maria si rispecchia la tenerezza di Dio. E quella stessa tenerezza si fa presente nella vita di tante persone che si trovano accanto ai malati e sanno coglierne i bisogni, anche quelli più impercettibili, perché guardano con occhi pieni di amore. Quante volte una mamma al capezzale del figlio

malato, o un figlio che si prende cura del genitore anziano, o un nipote che sta vicino al nonno o alla nonna, mette la sua invocazione nelle mani della Madonna! Per i nostri cari che soffrono a causa della malattia domandiamo in primo luogo la salute; Gesù stesso ha manifestato la presenza del Regno di Dio proprio attraverso le guarigioni: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano» (Mt 11,4-5). Ma l'amore animato dalla fede ci fa chiedere per loro qualcosa di più grande della salute fisica: chiediamo una pace, una serenità della vita che parte dal cuore e che è dono di Dio, frutto dello Spirito Santo che il Padre non nega mai a quanti glielo chiedono con fiducia.

Nella scena di Cana, oltre a Gesù e a sua Madre, ci sono quelli che vengono chiamati i "servitori", che ricevono da Lei questa indicazione: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela» (Gv 2,5). Naturalmente il miracolo avviene per opera di Cristo; tuttavia, Egli vuole servirsi dell'aiuto umano per compiere il prodigio. Avrebbe potuto far apparire direttamente il vino nelle anfore. Ma vuole contare sulla collaborazione umana, e chiede ai servitori di riempirle di acqua. Come è prezioso e gradito a Dio essere servitori degli altri! Questo più di ogni altra cosa ci fa simili a Gesù, il quale «non è venuto per farsi servire, ma per servire» (Mc 10,45). Questi personaggi anonimi del Vangelo ci insegnano tanto. Non soltanto obbediscono, ma obbediscono generosamente: riempiono le anfore fino all'orlo (cfr Gv 2,7). Si



**Continua a Pag. 9**

“Siamo noi il sogno di Dio che, da vero innamorato, vuole cambiare la nostra vita” (1). Con queste parole Papa Francesco invitava a spalancare il cuore alla

tenerezza del Padre, “che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati” (1Pt 1,3) e ha fatto fiorire la nostra vita.

### **La vita è cambiamento**

L'Anno Santo della misericordia ci sollecita a un profondo cambiamento. Bisogna togliere “via il lievito vecchio, per essere pasta nuova” (1Cor 5,7), bisogna abbandonare stili di vita sterili, come gli stili ingessati dei farisei. Di loro il Papa dice che “erano forti, ma al di fuori. Erano ingessati. Il cuore era molto debole, non sapevano in cosa credevano. E per questo la loro vita era – la parte di fuori – tutta regolata; ma il cuore andava da una parte all'altra: un cuore debole e una pelle ingessata, forte, dura” (2). La misericordia, invero, cambia lo sguardo, allarga il cuore e trasforma la vita in dono: si realizza così il sogno di Dio.

### **La vita è crescita**

Una vera crescita in umanità avviene innanzitutto grazie all'amore materno e paterno: “la buona educazione familiare è la colonna vertebrale dell'umanesimo” (3). La famiglia, costituita da un uomo e una donna con un legame stabile, è vitale se continua a far nascere e a generare. Ogni figlio che viene al mondo è volto del “Signore amante della vita” (Sap 11,26), dono per i suoi genitori e per la società; ogni vita non accolta impoverisce il nostro tessuto sociale. Ce lo ricordava Papa Benedetto XVI: “Lo sterminio di milioni di bambini non nati, in nome della lotta alla povertà, costituisce in realtà l'eliminazione dei più poveri tra gli esseri umani” (4). Il nostro Paese, in particolare, continua a soffrire un preoccupante calo demografico, che in buona parte scaturisce da una carenza di autentiche politiche familiari. Mentre si continuano a investire notevoli energie a favore di piccoli gruppi di persone, non sembra che ci sia lo stesso impegno per milioni di famiglie che, a volte sopravvivendo alla precarietà lavorativa, continuano

## **Messaggio del Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana per la 38a Giornata per la Vita (7 febbraio 2016) "La misericordia fa fiorire la vita"**

ad offrire una straordinaria cura dei piccoli e degli anziani. “Una società cresce forte, cresce buona, cresce bella e cresce sana se si edifica sulla base della famiglia” (5). È la cura

dell'altro – nella famiglia come nella scuola – che offre un orizzonte di senso alla vita e fa crescere una società pienamente umana.

### **La vita è dialogo**

I credenti in ogni luogo sono chiamati a farsi diffusori di vita “costruendo ponti” (6) di dialogo, capaci di trasmettere la potenza del Vangelo, guarire la paura di donarsi, generare la “cultura dell'incontro” (7). Le nostre comunità parrocchiali e le nostre associazioni sanno bene che “la Chiesa deve venire a dialogo col mondo in cui si trova a vivere” (8). Siamo chiamati ad assumere lo stile di Emmaus: è il vangelo della misericordia che ce lo chiede (cfr. Lc 24,13-35). Gesù si mette accanto, anche quando l'altro non lo riconosce o è convinto di avere già tutte le risposte. La sua presenza cambia lo sguardo ai due

di Emmaus e fa fiorire la gioia: nei loro occhi si è accesa una luce. Di tale luce fanno esperienza gli sposi che, magari dopo una crisi o un tradimento, scoprono la forza del perdono e riprendono di nuovo ad amare. Ritrovano, così, il sapore pieno delle parole dette durante la celebrazione del matrimonio: “Padre, hai rivelato un amore sconosciuto ai nostri occhi, un amore disposto a donarsi senza chiedere nulla in cambio” (9). In questa gratuità del dono fiorisce lo spazio umano più fecondo per far crescere le giovani generazioni e per “introdurre – con la famiglia – la fraternità nel mondo” (10). Il sogno di Dio - fare del mondo una famiglia – diventa metodo quando in essa si impara a custodire la vita dal concepimento al suo naturale termine e quando la fraternità si irradia dalla famiglia al condominio, ai luoghi di lavoro, alla scuola, agli ospedali, ai centri di accoglienza, alle istituzioni civili.

**DIO PERDONAMI**  
**Ho spento per sempre due occhi**  
**Che avevano il diritto di vedere la luce**  
**E che mi avrebbero guardato con amore.**  
**Ho soffocato per sempre una voce**  
**Che mi avrebbe chiamato “mamma”**  
**Ho chiuso per sempre una bocca**  
**Che mi avrebbe sorriso.**  
**Ho fermato per sempre due piccole mani**  
**Che avrebbero toccato il mio volto.**  
**Ho arrestato due piccoli piedi che**  
**Avrebbero camminato con me nella vita.**  
**Ho fermato per sempre i battiti di un cuore**  
**Che palpitava nel mio grembo e che**  
**mi avrebbe amata di un amore immenso**  
**e che a poca distanza di tempo avrebbe**  
**portato nel mondo la gioia di vivere.**  
**HO UCCISO!**  
**Ho ucciso per sempre una vita**  
**nutrita con il mio sangue.**  
**Ho ucciso la vita della mia vita!**  
**Da quell'istante il viso del mio bambino**  
**è entrato nel mio sguardo e**  
**dovunque poso i miei occhi io lo vedo.**  
**Mamma perché mi hai ucciso?**  
**Sembra che mi domanda.**  
**Io rispondo, in silenzio, col pianto.**

### **La vita è misericordia**

Chiunque si pone al servizio della persona umana realizza il sogno di Dio. Conta-

Continua a Pag. 12

Le reliquie esposte nella Chiesa della Santissima Trinità arriveranno a Cracovia per essere esposte alla venerazione dei giovani le reli-

quie del Beato Pier Giorgio Frassati, in occasione della 31° Giornata mondiale della gioventù, in programma il prossimo luglio. Si tratta di una vera e propria "sorpresa", come informa una nota dell'associazione Pier Giorgio Frassati, diffusa dalla *Radio Vaticana*.

Lo stesso Papa Francesco, nel messaggio rivolto ai giovani in vista della Gmg, li aveva esortati a seguire l'esempio del Beato Frassati e "vivere, non vivacchiare". "Pier Giorgio – ha detto il Pontefice – era un giovane che aveva capito che cosa vuol dire avere un cuore misericordioso, sensibile ai più bisognosi. A loro dava molto più che cose materiali: dava se stesso, spendeva tempo, parole, capacità di ascolto. Serviva i poveri con

## Gmg 2016: Le reliquie del Beato Piergiorgio Frassati a Cracovia



grande discrezione, non mettendosi mai in mostra". A Cracovia, le reliquie del Beato torinese, vissuto all'inizio del '900 e morto a soli 24 anni a causa di una poliomielite fulminante contratta aiutando i poveri della città, saranno esposte nella Basilica della Santissima Trinità, in via Stolarska 12, affidata ai Padri Domenicani. Da ricordare che la Gmg di Cracovia si svolgerà dal 26 al 31 luglio.

La presenza di Papa Francesco è attesa dal 28 al 31 luglio. Il motto dell'evento è "Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia", ispirato al Vangelo di Matteo (Mt 5,7) ed in sintonia con il Giubileo straordinario della misericordia, in corso fino al 20 novembre prossimo.

Cattolici, protestanti, ortodossi: tutti siamo fratelli, un "popolo santo di Dio" anche se, "a

## Il Papa: "Cattolici, luterani, ortodossi sono fratelli. Misericordia più forte delle divisioni"

causa dei nostri peccati", non pienamente unito. La misericordia di Dio, che opera nel Battesimo, è più forte di ogni divisione. Nella Settimana di Preghiera per l'unità dei cristiani, Papa Francesco ha lanciato nell'Udienza generale un appello alla fraternità, ricordando la missione comune che Dio ha affidato a tutti i cristiani: trasmettere agli altri, a partire dai poveri e gli abbandonati, la misericordia ricevuta nel Battesimo.

Proprio il Battesimo è ciò che accomuna i diversi cristiani e li rende "realmente fratelli", ha affermato il Papa commentando il brano della Prima Lettera di

san Pietro, scelto da un gruppo ecumenico della Lettonia, incaricato dal Consiglio Ecumenico delle Chiese e dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani. Francesco quindi 'ha trasportato' tutti i fedeli a Riga, dove – ha spiegato – al centro della cattedrale luterana vi è un fonte battesimale risalente al XII secolo, al tempo in cui il paese fu evangelizzato da san Mainardo. Quel fonte – ha detto – "è segno eloquente di una origine di fede riconosciuta da tutti i cristiani della Lettonia, cattolici, luterani e ortodossi. Tale origine è il nostro comu-

**"Nessuno è escluso dalla misericordia di Dio", ha affermato Papa Francesco nell'Udienza generale del 20 gennaio durante la di preghiera per settimana per l'Unità dei cristiani, e ha esortato a trasmettere la misericordia in ogni parte della terra**



ne Battesimo": un dono, ma che comporta delle "esigenze". Tutto questo va riscoperto, ha sottolineato il Papa, e va fatto insieme, "andando al di là delle nostre divisioni". Condividere il Battesimo significa anzitutto avere la consapevolezza "che tutti siamo peccatori e abbiamo bisogno di essere salvati, redenti, liberati dal male". Il male che Pietro definisce "tenebre", ovvero quella "esperienza della morte, che Cristo ha fatto propria", e "che è simbolizzata nel Battesimo dall'essere immersi nell'acqua, e alla quale segue il riemergere, simbolo della risurrezione alla nuova vita in Cristo".

"Quando noi cristiani diciamo di condividere un solo Battesimo, affermiamo che tutti noi – cattolici, protestanti e ortodossi – condividiamo l'esperienza di essere chiamati dalle tenebre impietose e alienanti all'incontro con il Dio vivente, pieno di misericordia", ha sottolineato il Pontefice. E ha proseguito: "Tutti purtroppo, facciamo esperienza dell'egoismo, che genera divisione, chiusura, disprezzo". Ripartire dal Battesimo vuol dire pertanto "ritrovare la fonte della misericordia, fonte di speranza per tutti, per-

Continua a Pag. 7

## Padre Pio:

### le sue spoglie a Roma il 3 febbraio

Si avvicina la data in cui le spoglie di Padre Pio giungeranno a Roma e poi in Vaticano. I dettagli del

trasferimento sono stati definiti dall'arcidiocesi di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo. La mattina del 3 febbraio l'urna partirà da San Giovanni Rotondo, per raggiungere la basilica romana di San Lorenzo al Verano nel pomeriggio. In questa stessa basilica saranno trasferite anche le reliquie dell'altro patrono dell'Anno Santo della Misericordia, San Leopoldo Mandić.

Resteranno a San Lorenzo al Verano per tutta la giornata del 4 febbraio, affidati alla cura pastorale dei frati minori cappuccini. Nel pomeriggio del 5 saranno accompagnati processionalmente nella Basilica di San Pietro, dalla parrocchia di San Salvatore in Lauro. Il 6 febbraio, alle 10 in piazza San Pietro, papa Francesco concederà un'udienza speciale agli aderenti dei

Gruppi di preghiera di padre Pio, ai dipendenti di Casa sollievo della sofferenza e ai fedeli dell'arcidiocesi di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo. Altro appuntamento importante si terrà il 9 febbraio, quando il Santo Padre presiederà una concelebrazione eucaristica con e per i frati minori cappuccini di tutto il mondo. Il giorno dopo, 10 febbraio, mercoledì delle Ceneri, circa 1000 missionari della misericordia

**È stato definito il programma di massima della traslazione delle spoglie del Santo in occasione del Giubileo della Misericordia**



riceveranno da Francesco il mandato di essere "segno della sollecitudine materna della Chiesa per il Popolo di Dio". Una nuova concelebrazione eucaristica presieduta da mons. Rino Fisichella, presidente del Pontificio

Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, si terrà la mattina dell'11 febbraio. In questo giorno le reliquie del corpo di san Pio ripartiranno da Roma dirette a Pietrelcina dopo una concelebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo metropolita di Benevento, mons. Andrea Mugione, saranno accolte nella chiesa del Convento dei frati minori cappuccini di Sant'Anna a Foggia.

Nel pomeriggio il rientro a San Giovanni Rotondo dove l'arcivescovo, mons. Michele Castoro, presiederà la santa

Messa domenicale e impartirà la benedizione alla città. Le reliquie verranno trasferite a Casa sollievo della sofferenza fino al 16 febbraio, quando verranno traslate nuovamente nella chiesa intitolata al Santo. *Padre Pio Tv* (canale 145 del digitale terrestre e di TivùSat e canale 852 di Sky) seguirà tutti gli eventi in diretta televisiva.

**Segue da Pag. 1: Ritiro dei giovani ...**

intitolata: "Maria era una donna felice!" fatta da Don Giampiero, partendo dal Vangelo di Luca, ci faceva scoprire perché Maria era una donna felice.

Dopo questa catechesi abbiamo partecipato alla Santa Messa celebrata da Padre Maurizio e Don Giampiero. Dopo cena c'è stato un momento di festa seguito dal Roveto Ardente.

E' stato un momento intenso, dove ognuno si è sentito in contatto con Dio, mostrandogli tutto se stesso, senza vergogna e mostrando le proprie debolezze e i propri peccati.

La mattina seguente abbiamo iniziato con l'accoglienza e la preghiera comunitaria.

La terza catechesi, fatta da Raffaella Del Giudice (coordinatrice diocesana): "l' Eccomi di Maria" A mezzogiorno abbiamo assistito alla Santa Messa e, nel pomeriggio, l'ultima catechesi sul tema "Io appartengo a Te, inviati nel mondo" fatta da Nicolò Pecora, che ci ha invitati ad avere più fiducia in Gesù e a testimoniare ai nostri amici e nel mondo.

Della nostra diocesi abbiamo partecipato in sei: Federica, Miriana, Sara, Silvestar, Greta (di Scalea) e Francesco (Santa Domenica) e siamo stati accompagnati da Pietro De Biase.

Nonostante le difficoltà e la stanchezza è stata un'esperienza indimenticabile ed emozionante.

Mentre eravamo lì, abbiamo notato che le altre diocesi erano molto più numerose, mentre noi eravamo solo in sei. Abbiamo provato un po' di vergogna quando tutti gridavano per salutare e cantare, mentre noi non ci sentivamo.

Dopo aver fatto questa esperienza, noi vorremmo far conoscere a tutti, ma soprattutto ai giovani, il Rinnovamento perché è un modo

per stare insieme, ma soprattutto per avere un rapporto con Gesù.

Noi possiamo testimoniare: Gesù non è un qualcosa di triste e noioso, che ci dà solo delle regole, che ci impone cose da non fare, ma è gioia, allegria, stare insieme, cantare e ballare.



Provenivano tutti dall'agro ternano, i primi martiri dell'ordine francescano. Si chiamavano Berardo, Adiuto, Accursio, Pietro e Ottone

## I protomartiri francescani nella logica della Misericordia

e furono chiamati da san Francesco a recarsi in Marocco per evangelizzare. Partiti da Santa Maria degli Angeli – in occasione del Capitolo di Pentecoste del 1219 – attraversarono l'Italia settentrionale e, seguendo le principali direttrici di pellegrinaggio, scesero nella penisola iberica. A Siviglia conobbero per caso Fernando de Bulhões, un canonico agostiniano che fu fortemente attratto dal loro stile di vita e dal desiderio di recarsi tra gli infedeli a predicare il Vangelo, nella piena consapevolezza di autocondannarsi al martirio.

Grazie a speciali protezioni i cinque frati umbri raggiunsero Siviglia e per varie peripezie salparono alla volta del Marocco inoltrandosi fino a Marrakech. Qui si esposero immediatamente ad una insistente attività predicatoria che li portò in breve tempo ad alternare periodi di prigionia a pesanti persecuzioni. Il Miramolino, che comprese dapprima l'ingenuità del loro approccio, tentò di distoglierli dall'intento di convertire il suo popolo ma essi non videro altro che il tanto agognato martirio consumatosi nel 1220. Marco da Lisbona racconta che la loro morte fu seguita da una serie di gesti riprovevoli che interessarono i corpi straziati dei poveri frati.

L'amorevole interessamento dell'infante di Portogallo – che si trovava a Marrakech per motivi commer-

ciali – fu determi-

nante; questi, infatti, raccolse i resti di Berardo e compagni, li racchiuse in vasi preziosi e li riportò a dargli una degna se-

politura. Alla vista di quei vasi portati solennemente in processione Fernando de Bulhões fu spinto a partire per il Marocco alla ricerca del martirio.

**Nel 1220 il martirio dei cinque giovani frati, dopo infinite persecuzioni e prigionie per la loro attività predicatoria in Marocco**

Ben altre strade gli sarebbero spettate; dopo una serie di disguidi e un naufragio si ritrovò sulle coste siciliane e da lì capì che il suo futuro era ormai tracciato e che pertanto avrebbe abbracciato il saio di frate Francesco cambiando il suo nome con quello di Antonio da Lisbona da tutti conosciuto come Antonio di Padova. Un retablo del 1513 posto nella chiesa francescana di Sant'Anna a Kamenz, i frati sembrano apparire in sogno al Miramolino che, secondo le fonti, li aveva invocati per mitigare una serie di calamità abbattutesi sulla sua persona e sul proprio regno in seguito al martirio dei frati.

Un segno apparve dal cielo: l'acqua tanto invocata cadde copiosa e il Miramolino in segno di gratitudine concesse ai cristiani la libertà di praticare il proprio credo. Il sangue dei protomartiri fu quindi il seme della vocazione di Sant'Antonio di Padova e il loro gesto misericordioso aprì le porte per un cammino di dialogo e di pace. Le loro reliquie in Italia sono venerate nel Santuario Antoniano dei Protomartiri a Terni.



**Segue da Pag. 5: Il Papa ...** ché nessuno è escluso dalla misericordia di Dio". "Nessuno è escluso dalla misericordia di Dio", ha ripetuto il Papa. E ha rammentato quel "legame indissolubile" tra i cristiani che scaturisce proprio dalla condivisione di questa grazia e che fa considerare tutti "realmente fratelli". Sì, ha detto Bergoglio, "siamo realmente popolo santo di Dio, anche se, a causa dei nostri peccati, non siamo ancora un popolo pienamente unito".

Ma "la misericordia di Dio, che opera nel Battesimo, è più forte delle nostre divisioni. È più forte". "Nella misura in cui accogliamo la grazia della misericordia noi diventiamo sempre più pienamente popolo di Dio, e diventiamo anche

capaci di annunciare a tutti le sue opere meravigliose, proprio a partire da una semplice e fraterna testimonianza di unità", ha ribadito quindi il Santo Padre. "Noi cristiani possiamo annunciare a tutti la forza del Vangelo impegnandoci a condividere le opere di misericordia corporali e spirituali", che sono "una testimonianza concreta di unità". Perciò, cattolici, ortodossi e protestanti, hanno "una missione comune": "Trasmettere la misericordia ricevuta agli altri, partendo dai più poveri e abbandonati". Preghiamo – è stata dunque l'esortazione del Papa – affinché "tutti noi discepoli di Cristo troviamo il modo di collaborare insieme per portare la misericordia del Padre in ogni parte della terra".

### **La vostra collaborazione è sempre gradita**

**Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche.**

**Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail: [definogaetano@libero.it](mailto:definogaetano@libero.it) Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese**

**La Direzione**

## "Avevo tutto e stavo morendo..."

**La storia di Slaven, croato, che ha rischiato la morte per overdose. Dopo l'incontro con la Comunità Cenacolo oggi è un fratello consacrato**

Mi chiamo Slaven e vengo dalla Croazia. Sono felice di essere stato scelto dal Signore per contemplare e testimoniare ogni

giorno la sua risurrezione tramite la mia vita rinata qui in Comunità. Vengo da una famiglia che mi ha donato tanto affetto. I miei genitori non hanno mai fatto mancare a mia sorella e a me tutto quello che loro non hanno avuto nell'infanzia: tante cose materiali e tanti soldi. Ricordo tanti bei momenti, tanti valori sani ricevuti, ma nonostante tutto, fin dall'infanzia, tutto per me era vuoto; mi mancava sempre qualcosa, e mi rendevo conto che in tutto questo non c'era la pienezza.

Nella mia famiglia non si pregava, non si andava in Chiesa, non si parlava di Dio. Seppur ancora molto giovane, ho iniziato ad allontanarmi dalla mia famiglia che incolpavo di tutti i miei problemi; c'erano tante tensioni e difficoltà tra i miei genitori, e cercavo sicurezza e felicità da un'altra parte. Abituato ad avere tutto, ero incapace di sacrificio, volevo tutto e subito. Dentro soffrivo tanto ed ero diviso; da una parte sentivo il desiderio forte di voler essere buono, di aiutare gli altri, di trovare il senso vero della vita, ma dall'altra parte ero confuso perché non sapevo né dove andare né cosa fare.

Ho iniziato così a nascondere i miei sentimenti e la mia sensibilità, di cui mi vergognavo e spaventavo, prima comportandomi in modo grossolano e superficiale con la gente che frequentavo, e dopo usando l'alcool e le prime droghe. Ho continuato la mia discesa per qualche anno convinto di vivere una vita più bella degli altri, non volendo assumermi nessuna responsabilità. Quando ho incontrato l'eroina pensavo di aver trovato la soluzione ideale ai miei problemi, ma mi sbagliavo! Dopo i primi mesi di falso benessere sono arrivati gli anni delle tenebre, della solitudine, della

falsità. Ogni tanto qualche desiderio di cambiamento si traduceva in una caduta nuova e sempre più profonda, ed io diventavo sempre più falso e più convinto che non ci fosse una via d'uscita. Ho perso ogni sentimento e mettevo al primo posto solo e soltanto il mio bisogno di droga.

A volte, stanco di tutto, desideravo morire e non svegliarmi più, consapevole della falsità e del male in cui vivevo. Eppure, in tutto quel buio, il Signore ha visto la mia disperazione e ha portato la luce nella mia vita. Una notte, dopo che mi hanno salvato dalla morte per overdose, ho gridato forte nel cuore: "Signore, se esisti aiutami, non voglio più vivere così!". Queste erano le prime parole vere dopo tanti anni. Poco tempo dopo ho conosciuto la Comunità il Cenacolo. Ringrazio Gesù perché ho potuto incontrare Madre Elvira prima di entrare in Comunità, durante un colloquio che stavo facendo nella nostra fraternità di Varazdin, in Croazia. Anche se per tanti anni ero perso nel buio, ho capito che l'amore che quella suora donava ai ragazzi nei gesti, nelle parole e negli sguardi, erano



il segno della luce e della misericordia del Signore: quel giorno ho sentito che esiste la speranza e che dovevo provare a cambiare.

Sono entrato in Comunità a venticinque anni, stanco delle falsità e delle illusioni, e mi sono subito sentito a casa. Anche se era difficile accettare il modo di vivere che mi veniva proposto, mi incoraggiava vedere la fede e la speranza con cui i ragazzi vivevano il cammino nel bene. Finalmente la sofferenza e la rinuncia acquistavano senso: per la prima volta nella vita ho sentito la gioia di una vita semplice, una vita pulita e vera. Il mio "angelo custode", il ragazzo che all'inizio si è

preso cura di me, mi trasmetteva tanto amore ed aveva molta pazienza; all'inizio lo giudicavo, però

proprio grazie a lui si è risvegliata in me la voglia di essere buono. I ragazzi mi hanno insegnato che la preghiera vissuta al mattino in cappella deve farsi vita concreta durante la giornata; la preghiera è tutto quello che faccio, che penso, che dico, che scelgo, che vivo. Nonostante la mia superbia e il mio orgoglio, davanti alla presenza di Gesù vivo nell'Eucaristia trovo sempre la forza e il desiderio di ricominciare, di ringraziare, di vivere nella verità e di chiedere perdono. Dopo qualche anno di Comunità ho iniziato a sentire che il Signore mi chiamava a qualcosa di più. Consapevole delle mie povertà e delle mie mancanze, avevo tante domande e dubbi che affidavo al Signore nella preghiera.

Nel mio cuore è nato il desiderio di essere parte di questa grande famiglia per sempre, questa volta in modo più profondo e più autentico, donando la mia vita al Signore nel servizio dei fratelli. L'esperienza vissuta nella Casa di Formazione mi ha aiutato a discernere e a rispondere a Dio con gioia e fiducia. I momenti lì vissuti nei lavori semplici e quotidiani, in un silenzio pieno della presenza di Dio, hanno costruito una relazione nuova e più profonda con il Signore. La vita in Comunità è oggi per me un dono immenso: vivo il mio servizio nelle fraternità in Polonia, dove ho l'opportunità di accogliere tanti giovani e famiglie che chiedono aiuto, potendo contemplare tutto quello che il Signore opera nei cuori attraverso il carisma del Cenacolo, ed è una gioia grande! Sento di dire un grande grazie alla Comunità perché mi ha accolto e amato così com'ero. Grazie a Te, Gesù, perché sei amore, misericordia e perdono, e perché mi hai scelto per essere un figlio e un testimone della tua Divina Misericordia. Grazie a Te, Vergine Maria, per il dono della provvidenza che ogni giorno rende nuova e più bella la vita.



La Sindrome o Neurite di Morton è dovuta alla sofferenza di uno o più nervi plantari che decorrono

## CONSIGLI PER LA SALUTE..... NEURITE DI MORTON

negli spazi delineati dai rispettivi metatarsi e rappresenta una delle cause principali di metatarsalgia (sofferenza avampiede). Durante la deambulazione, soprattutto nella pratica sportiva, viene facilitata la concentrazione del carico in sede metatarsale che se reiterata nel tempo e complicata da eventuali anomalie pre-esistenti, induce una sofferenza da sovraccarico della regione anteriore del piede con risentimento del/i nervo/i plantare nel passaggio al di sotto del legamento trasverso intermetatarsale. Gli effetti compressivi variano a seconda dell'entità e della durata del microtrauma locale: da modico edema fino a fibrosi marcata e fenomeni degenerativi della guaina mielinica del nervo con suo intrappolamento intermetatarsale. La neurite si localizza più frequentemente a livello dello spazio tra il III° e IV° metatarso; altre localizzazioni: spazio tra il II°- III°

Contributo offerto  
dalla Dottoressa  
Morena Guaragna

e/o IV°-V° metatarso più raramente tra il I°-II° metatarso. Il caratteristico corredo sintomatologico si compone di dolore acuto tipo nevralgico, sensazione di corrente elettrica, bruciore locale, bisogno improvviso di togliersi la calzatura, "clic" alla palpazione nelle sedi interessate (test di Mulder). La diagnosi si avvale dell'esame obiettivo (anamnesi, sintomatologia – positività test di Mulder e dell'apprensione), esami strumentali quali ecografia, RMN ed esame baropodometrico.

L'approccio terapeutico della Neurite di Morton è di tipo chirurgico. La decompressione endoscopica senza amputazione del nervo plantare è la tecnica più utilizzata, risulta meno traumatica rispetto le altre tecniche chirurgiche e permette una rapida ripresa delle normali attività del paziente, un'alta percentuale di successo e consente di intervenire, in caso di insuccesso, con altre metodiche.

**Segue da Pag. 3: ... Messaggio ammalati...**

fidano della Madre, e fanno subito e bene ciò che viene loro richiesto, senza lamentarsi, senza calcoli.

In questa Giornata Mondiale del Malato possiamo chiedere a Gesù misericordioso, attraverso l'intercessione di Maria, Madre sua e nostra, che conceda a tutti noi questa disposizione al servizio dei bisognosi, e concretamente dei nostri fratelli e delle nostre sorelle malati. Talvolta questo servizio può risultare faticoso, pesante, ma siamo certi che il Signore non mancherà di trasformare il nostro sforzo umano in qualcosa di divino. Anche noi possiamo essere mani, braccia, cuori che aiutano Dio a compiere i suoi prodigi, spesso nascosti. Anche noi, sani o malati, possiamo offrire le nostre fatiche e sofferenze come quell'acqua che riempì le anfore alle nozze di Cana e fu trasformata nel vino più buono. Con l'aiuto discreto a chi soffre, così come nella malattia, si prende sulle proprie spalle la croce di ogni giorno e si segue il Maestro (cfr Lc 9,23); e anche se l'incontro con la sofferenza sarà sempre un mistero, Gesù ci aiuta a svelarne il senso.

Se sapremo seguire la voce di Colei che dice anche a noi: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela», Gesù trasformerà sempre l'acqua della nostra vita in vino pregiato. Così questa Giornata Mondiale del Malato, celebrata solennemente in Terra Santa, aiuterà a realizzare l'augurio che ho espresso nella Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia: «Questo Anno Giubilare vissuto nella misericordia possa favorire l'incontro con [l'Ebraismo, con l'Islam] e con le altre nobili tradizioni religiose; ci renda più aperti al dialogo per meglio conoscerci e comprenderci; elimini ogni forma di chiusura e di disprezzo ed espella ogni forma di violenza e di discriminazio-

ne» (*Misericordiae Vultus*, 23). Ogni ospedale o casa di cura può essere segno visibile e luogo per promuovere la cultura dell'incontro e della pace, dove l'esperienza della malattia e della sofferenza, come pure l'aiuto professionale e fraterno, contribuiscano a superare ogni limite e ogni divisione.

Ci sono di esempio in questo le due Suore canonizzate nello scorso mese di maggio: santa Maria Alfonsina Danil Ghattas e santa Maria di Gesù Crocifisso Baouardy, entrambe figlie della Terra Santa. La prima fu testimone di mitezza e di unità, offrendo chiara testimonianza di quanto sia importante renderci gli uni responsabili degli altri, di vivere l'uno al servizio dell'altro. La seconda, donna umile e illetterata, fu docile allo Spirito Santo e divenne strumento di in-



contro con il mondo musulmano.

A tutti coloro che sono al servizio dei malati e dei sofferenti, auguro di essere animati dallo spirito di Maria, Madre della Misericordia. «La dolcezza del suo sguardo ci accompagni in questo Anno Santo, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio» (*ibid.*, 24) e portarla impressa nei nostri cuori e nei nostri gesti. Affidiamo all'intercessione della Vergine le ansie e le tribolazioni, insieme alle gioie e alle consolazioni, e rivolgiamo a lei la nostra preghiera, perché rivolga a noi i suoi occhi misericordiosi, specialmente nei momenti di dolore, e ci renda degni di contemplare oggi e per sempre il Volto della misericordia, il suo Figlio Gesù.

Accompagno questa supplica per tutti voi con la mia Benedizione Apostolica.

## LO SPECCHIO DI DIO

Un giorno Satana scoprì un modo per divertirsi. Inventò uno specchio diabolico che aveva una magica proprietà: faceva vedere meschino e raggrinzito tutto ciò che era bello e buono.

Satana se ne andava in giro dappertutto con il suo terribile specchio. E tutti quelli che ci guardavano dentro rabbrivivano: ogni cosa appariva deformata e mostruosa. Il maligno si divertiva moltissimo con il suo specchio: più le cose erano ripugnanti più gli piacevano. Un giorno, lo spettacolo che lo specchio gli offriva era così piacevole ai suoi occhi che scoppiò a ridere in modo scomposto: lo specchio gli sfuggì dalle mani e si frantumò in milioni di pezzi. Un uragano potente e maligno fece volare i frammenti dello specchio in tutto il mondo. Alcuni frammenti erano più piccoli di granelli di sabbia ed entrarono negli occhi di molte persone. Queste persone cominciarono a vedere tutto alla rovescia: si accorgevano solo di ciò che era cattivo e vedevano cattiveria dappertutto. Altre schegge diventarono lenti per occhiali. La gente che si metteva questi occhiali non riusciva più a vedere ciò che era giusto ed a giudicare rettamente. Non hai, per caso, già incontrato degli uomini così? Qualche pezzo di specchio era così grosso, che venne usato come vetro da finestra. I poveretti che guardavano attraverso quelle finestre vedevano solo vicini

antipatici, che passavano il tempo a combinare cattiverie.

Quando Dio si accorse di quello che era successo si rattristò. Decise di aiutarli, disse: "Manderò nel mondo mio Figlio. E' Lui la mia immagine, il mio specchio. Rispecchia la mia bontà, la mia giustizia, il mio amore. Riflette l'uomo come io l'ho pensato e voluto." Gesù venne come uno specchio per gli uomini. Chi si specchiava in Lui riscopriva la bontà e la bellezza e imparava a distinguerle dall'egoismo e dalla menzogna, dall'ingiustizia e dal disprezzo. I malati ritrovavano il coraggio di vivere, i disperati riscoprivano la speranza. Consolava gli afflitti e aiutava gli uomini a vincere la paura della morte. Molti uomini amavano lo specchio di Dio e seguirono Gesù. Si sentivano infiammati da Lui. Altri invece ribollivano di rabbia: decisero di rompere lo specchio di Dio. Gesù fu ucciso. Ma ben presto si levò un nuovo possente uragano: lo Spirito Santo. Sollevò i milioni di frammenti dello specchio e li soffiò in tutto il mondo.

Chi riceve anche una piccolissima scintilla dello specchio di Dio comincia a vedere il mondo e le persone come li vedeva Gesù: si riflettono negli occhi prima di tutto le cose belle e buone, la giustizia, la generosità, la gioia e la speranza; le cattiverie e le ingiustizie invece appaiono modificabili e vincibili.

C'era una volta un uccellino che volava su un campo innevato. Era un inverno freddissimo. L'uccellino aveva le zampette ricoperte di neve e cercava un posto su cui appoggiarsi. Dall'alto della sua visuale sembrava che ogni cosa fosse ricoperta di neve. L'uccellino scese un poco più in basso e si accorse che c'era una pietra che era priva di neve. Allora si avvicinò e chiese al sasso: "Scusami, sono infreddolito e ho le zampette piene di neve, posso posarmi su di te per qualche istante?"

Il sasso lo guardò e subito disse: "Ma certo!"

L'uccellino si posò, si asciugò le zampette e dopo qualche minuto riprese il suo viaggio. Nel ripartire disse alla pietra: "Grazie, sei stato veramente gentile, eri l'unico su cui potevo appoggiarmi. Ti sarò sempre debitore."

E il sasso rispose: "Grazie a te! Ora non mi chiederò più qual è il mio ruolo nel mondo!"



# INTENZIONI DI PREGHIERA MESE DI FEBBRAIO

## INTENZIONE GENERALE AFFIDATA DAL PAPA

**Perché abbiamo cura del creato, ricevuto come dono gratuito, da coltivare e proteggere per le generazioni future.**

Papa Francesco ci dice che oggi è urgente e necessaria una conversione ecologica. Nell'enciclica *Laudato si* ci dà un forte appello perché tutti ci prendiamo cura della Casa comune che l'Architetto Divino ha costruito con tanta munificenza, affidandone a noi la custodia e l'uso responsabile perché anche nel futuro ci sia questa bellezza e ricchezza.

## INTENZIONE DEI VESCOVI

**Perché crescano le opportunità di dialogo e di incontro tra la fede cristiana e i popoli dell'Asia.**

Tutti noi cristiani siamo invitati a pregare non solo per l'opportunità di dialogo, ma anche per conoscerci meglio ed aiutarci reciprocamente a crescere, per cancellare tutti i pregiudizi dentro di noi, facendo crescere la possibilità di fraternità. San Paolo annunciava il Vangelo di Gesù dicendo che nell'unico Dio noi tutti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo.

## INTENZIONE MISSIONARIA

**Perché il Signore ci doni un cuore misericordioso e umile che riconosca la propria povertà e si spenda per gli altri.**

Preghiamo perché attraverso la Misericordia di Dio possiamo avere un cuore plasmato, trasformato e trafitto in esso sia innestato parte del Suo per renderci aperti e disponibili verso i fratelli che incontriamo sul nostro cammino e condividere i dolori le angosce le gioie e le speranze, e progredire insieme sulla via della salvezza.

## APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Segue da Pag. 2: *l'Ira di Dio ....*

lontà di Dio che vorrebbe tutti salvi. Non si arriva alla felicità e alla vera umanità per vie alternative sulle quali invece raccogliamo morte, e non soddisfazione e piacere come ci si illude. E nel profondo del nostro cuore lo sappiamo, ma lo ignoriamo. E' questa la risposta al perché abbiamo bisogno del Vangelo. E nemmeno colui al quale il Vangelo non arriva è giustificato, perché il creato stesso è un gradino importante nella conoscenza di Dio. C'è perdono e assoluzione per i peccati di cui parla Paolo, come per tutti gli altri peccati, come per qualsiasi uomo che pentito ritorna a Dio. Ma non c'è perdono senza pentimento e senza l'abbandono del male di cui siamo schiavi. L'essenza del peccato non è essere inclini, ma cedere.

Oggi maggiormente ci viene chiesto di cambiare la verità, ce lo vogliono quasi imporre: ci viene chiesto di accogliere un nuovo ordine in cui tutto ciò che è così ovvio che sia contro natura deve per forza passare per giusto, per verità. E' un discorso questo che va oltre l'accettazione di chi è "diverso", il rispetto per l'essere umano, l'accoglienza che sono principi cristiani basilari. Oggi vogliono rieducarci ad un ordine che sappiamo bene che non ci appartiene. Ed è inutile cercare di razionalizzare e legittimare il male per farlo sembrare meno male.

Paolo risponde ad una domanda fondamentale, sia del mondo giudaico che di quello pagano: "Qual' è la posizione che deve assumere l'uomo dinanzi a Dio

per meritare la salvezza? ". Per i giudei bisognava rispettare la legge, ed essi desideravano che i cristiani provenienti dal paganesimo rispettassero la legge. Egli ci dice che la posizione giusta, che piace a Dio, è il rapporto di fede. Il rapporto del cristiano con Dio non si fonda sulle opere giuste e sulla loro quantità, bensì su ciò che Dio, attraverso Cristo ha fatto per l'uomo: siamo resi giusti attraverso la grazia di Dio, che ha permesso la morte del Figlio mentre eravamo ancora peccatori. Il cristiano non è semplicemente colui che crede in Cristo; egli deve vivere in Cristo e abbracciare l'unica legge, quella dell'amore gratuito, come guida per la propria vita.

C'è una bellissimo paragrafo in uno dei scritti di Carlo Carretto, *Il Dio che viene (cap. X)*: "Nessuno di noi è credibile finché è su questa terra. San Francesco urlava: 'Tu mi credi santo, e non sai che posso ancora avere dei figli con una prostituta, se Cristo non mi sostiene'. La credibilità non è degli uomini, è solo di Dio e del Cristo. Degli uomini è la debolezza e semmai la buona volontà di fare qualcosa di buono con l'aiuto della grazia che sgorga dalle vene invisibili della Chiesa visibile. "La salvezza dunque non la si guadagna tanto per l'assunzione di una posizione morale quanto per la grazia regalata da un rapporto di fede con Lui. E ci viene regalata con amore se sappiamo riceverla con fede, se sappiamo arrenderci a noi stessi per far parlare Lui, se sappiamo inginocchiare dinanzi alla Verità, dinanzi la Giustizia, dinanzi all'Amore perfetto.

# CALENDARIO FEBBRAIO

1 Lunedì	
2 Martedì	<b>APERTURA DELLA PORTA DELLA MISERICORDIA (SANTUARIO DEL PETTORUTO)</b> - Incontro di formazione per i giovani – Festa della CANDELORA
3 Mercoledì	Incontro di formazione biblica - Cenacoli di preghiera dell'AdP presso gli ammalati
4 Giovedì	
5 Venerdì	Primo Venerdì del Mese: comunione agli ammalati; - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito – GIUBILEO A ROMA PER IL GRUPPO DI SAN PIO
6 Sabato	GIUBILEO A ROMA PER IL GRUPPO DI SAN PIO
7 DOMENICA	<b>GIORNATA PER LA VITA – INCONTRO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO - Ritiro dei vestiti per la caritas</b>
8 Lunedì	<b>QUARANT'ORE</b>
9 Martedì	<b>QUARANT'ORE</b> - Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini
10 Mercoledì	<b>MERCOLEDÌ' DELLE CENERI – INIZIO DELLA QUARESIMA</b> - Incontro di formazione per il Rinnovamento nello Spirito
11 Giovedì	<b>GIORNATA DELL'AMMALATO</b>
12 Venerdì	Via Crucis (2° Accoglienza) - Veglia di Preghiera con il Gruppo di Padre Pio - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
13 Sabato	
14 DOMENICA	<b>OFFERTORIO per i BISOGNOSI - Consegna del Padre Nostro (2° Eucaristia) – Incontro con le famiglie dei ragazzi della catechesi – INCONTRO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO – INCONTRO BIBLICO PER I GIOVANI SULLE BEATITUDINI (Scalea)</b>
15 Lunedì	Centri di Ascolto della Parola -
16 Martedì	Incontro di formazione per i giovani – Incontro di formazione per il Gruppo Famiglie
17 Mercoledì	Incontro di formazione biblica
18 Giovedì	Liturgia Penitenziale per il gruppo Confermazione/Mistagogia
19 Venerdì	Via Crucis (2° Eucaristia) - Roveto ardente del Rinnovamento nello Spirito
20 Sabato	
21 DOMENICA	<b>INCONTRO BIBLICO PER I GIOVANI SULLE BEATITUDINI (Scalea)</b>
22 Lunedì	Centri di Ascolto della Parola -
23 Martedì	Incontro di formazione per i giovani – Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini
24 Mercoledì	
25 Giovedì	Preghiera dei membri della caritas parrocchiale
26 Venerdì	Via Crucis (2° Confermazione) - PROGETTO TABOR PER I GIOVANI – Incontro di formazione per l'Apostolato della Preghiera - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
27 Sabato	<b>Celebrazione comunitaria del Santo Battesimo</b>
28 DOMENICA	<b>INCONTRO DI FORMAZIONE PER GLI OPERATORI PASTORALI</b>
29 Lunedì	Centri di Ascolto della Parola -

Segue da Pag. 4: Messaggio Vita ...

giare di misericordia significa aiutare la nostra società a guarire da tutti gli attentati alla vita. L'elenco è impressionante: "È attentato alla vita la piaga dell'aborto. È attentato alla vita lasciar morire i nostri fratelli sui barconi nel canale di Sicilia. È attentato alla vita la morte sul lavoro perché non si rispettano le minime condizioni di sicurezza. È attentato alla vita la morte per denutrizione. È attentato alla vita il terrorismo, la guerra, la violenza; ma anche l'eutanasia. Amare la vita è sempre prendersi cura dell'altro, volere il suo bene, coltivare e rispettare la sua dignità trascendente" (11). Contagiare di misericordia significa affermare – con papa Francesco – che è la misericordia il nuovo nome della pace. La misericordia farà fiorire la vita: quella dei migranti respinti sui barconi o ai confini dell'Europa, la vita dei bimbi costretti a fare i soldati, la vita delle persone anziane escluse dal focolare domestico e abbandonate negli ospizi, la vita di chi viene sfruttato da padroni senza scrupoli, la vita di chi non vede riconosciuto il suo diritto a nascere. Contagiare di misericordia significa osare un cambiamento interiore, che si manifesta contro corrente attraverso opere di misericordia. Opere di chi *esce* da se stesso, *annuncia* l'esistenza ricca in umanità, *abita* fiducioso i legami sociali, *educa* alla vita buona del Vangelo e *trasfigura* il mondo con il sogno di Dio.

(1) FRANCESCO, Meditazione mattutina nella cappella della Domus Sanctae Marthae, *Come si cambia*, 16 marzo 2015

(2) FRANCESCO, Meditazione mattutina nella cappella della Domus Sanctae Marthae, *Cuori di tenebra*, 15 dicembre 2014

(3) FRANCESCO, *Udienza Generale*, 20 maggio 2015

(4) BENEDETTO XVI, *Messaggio per la XLII Giornata della pace*, 1 gennaio 2009

(5) FRANCESCO, *Discorso alla Veglia di preghiera con le famiglie*, Philadelphia, 26 settembre 2015

(6) FRANCESCO, Meditazione mattutina nella cappella della Domus Sanctae Marthae, *Come si fa il dialogo*, 24 gennaio 2014

(7) FRANCESCO, *Messaggio per la XLVIII Giornata Mondiale delle comunicazioni sociali. Comunicazione al servizio di un'autentica cultura dell'incontro*, 1 giugno 2014

(8) BEATO PAOLO VI, Lettera enciclica *Ecclesiam Suam*, 6 agosto 1964, 67

(9) RITUALE ROMANO, *Rito del Matrimonio*, IV formula di benedizione, Libreria Editrice Vaticana, Roma, 2004.

(10) FRANCESCO, *Udienza Generale*, 18 febbraio 2015

(11) FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti all'incontro promosso dall'Associazione Scienza e Vita*, 30 maggio 2015